

Avanti!



Anno 92 n. 122 - Lire 1.000 Quotidiano del Partito Socialista Italiano Domenica 25/Lunedì 26 Maggio 1986

Martelli ha aperto la campagna elettorale a Palermo Più voti ai socialisti per una Sicilia moderna Un bipolarismo DC-PCI romperebbe la stabilità

dal nostro inviato
SANDRO SABBATINI

PALERMO, 24 - In Sicilia i segnali di richiamo che democristiani e comunisti si rilanciano a vicenda sono visibili come il fumo che impennacchia l'Etna. Anche nel resto della penisola, dopo le uscite di Occhetto e Chiaromonte da un lato, di Galloni e Piccoli dall'altro, «si sono avute più conferme che smentite» dei nostalgici languori per l'unità nazionale, dice Claudio Martelli.

Il vicesegretario è qui, insieme con una folta delegazione della direzione nazionale del partito, per la conferenza di programma dei socialisti, che apre la campagna elettorale. Durante la quale quello
SEGUE A PAGINA 6

Antiquariato

In fatto di amnistia, l'on. Biondi si dichiara, e per la verità, non da oggi, fiero oppositore. Ma almeno nei toni e negli argomenti, francamente esagera. «L'amnistia e l'indulto - dice - costituiscono pezzi di un antiquariato giuridico retaggio di tempi in cui, in qualche ricorrenza, il "Principe" beatificava i peggiori dei suoi sudditi per assicurarne i favori».

La verità è che nell'Italia post-unitaria, tra Regno e Repubblica, hanno visto la luce qualcosa come 250 provvedimenti di questa natura. Lasciamo stare per ora il Regno ed i governi liberali dell'epoca e rimaniamo nella storia della Repubblica.

Di questo «antiquariato giuridico» si è servito per ben cinque volte, nel '47, '48, '49, un ministro della Giustizia liberale. Sino al '63, le amnistie proposte e varate raccolsero il voto favorevole dei liberali che si espressero in questo senso per voce degli onorevoli Bozzi e Papa. E' dal '66 che si manifesta da parte dei liberali una tendenza diversa e contraria, senza tuttavia sfolmi concessioni e sprezzanti bocciature di quanto era avvenuto così tante volte in passato. L'on. Biondi fa cenno ad un problema di libertà di coscienza in questa materia. La libertà di coscienza è un valore altissimo e rispettabilissimo.

Invocarlo per sé non dovrebbe portare a gettare ombre sulla coscienza libera e tranquilla di altri e cioè di quanti hanno maturato un diverso convincimento.

G.D.T.

La «questione giustizia» ora è nelle mani di ciascuno di noi



Prosegue oggi la mobilitazione straordinaria del PSI comunicata ieri per la «giustizia giusta». Anche oggi le sezioni socialiste resteranno aperte e organizzeranno tavoli per la raccolta delle adesioni, in vista dell'obiettivo di almeno una firma per ogni iscritto. Una iniziativa, quella promossa da socialisti, liberali e radicali, che raccoglie un numero crescente di consensi. E che ha il merito di aver portato fuori delle aule del Parlamento un problema di cui si dibatte ormai da troppo tempo per affi-

darlo alla valutazione di tutti i cittadini. Un'iniziativa che ha inoltre sbloccato anche dentro la magistratura associata una situazione equivoca imponendo lo scioglimento di nodi che attendono da molto tempo di essere affrontati. Insomma - come ha detto il responsabile problemi dello Stato del PSI Salvo Andò - si comincia a discutere non di baratti o di favori o di attività di scambio che interessano questo o quel potere dello Stato ma di politiche istituzionali.

ALLE PAGINE 2 E 3

Tutti i giorni in tribunale: intervista con l'avvocato Adolfo Gatti Quando il giudice politicizzato invade il campo degli altri poteri

Invadenza dei giudici negli altri poteri dello Stato, politicizzazione della magistratura, manette facili, responsabilità civile del giudice: quattro argomenti che arroventano il dibattito sulla crisi della giustizia e che polarizzano l'attenzione dell'opinione pubblica. Ne parliamo con l'avvocato Adolfo Gatti, uno dei più famosi penalisti italiani, protagonista dei più celebri processi dal dopoguerra ad oggi e testimone attento dell'evoluzione (involuzione?) del diritto penale.

A pagina 3
GIOVANNI PANUNZIO

A proposito di Alfa: il pretore «manager» ha fatto i suoi guasti

In questi giorni, si spreca le accuse allo stato inefficiente e all'impresa pubblica per la crisi dell'Alfa, che potrebbe dar luogo alla cessione alla Ford. Ma l'ormai famoso pretore Canosa - detto il «manager dell'Alfa» - ha provveduto, reintegrando in servizio oltre 503 dipen-

deni in cassa integrazione, a ricordare ancora una volta di quali mali, imputabili al nostro sistema giudiziario e non al sistema economico, soffrono le aziende italiane.

Il caso Alfa è il più clamoroso e emblematico. L'azienda è da tempo chiaramente in crisi, sindacati

dei lavoratori e direzione concordano la cassa integrazione per questo o quel gruppo di dipendenti. Il CIPE la approva. Il pretore interviene con argomenti più politici che giuridici e la cancella, rimandando i lavoratori in servizio. La corte d'appello e la corte di Cassazione cancellano a loro volta le decisioni del pretore (naturalmente dopo molto tempo) dando ragione ai sindacati e all'azienda.
SEGUE A PAGINA 2

A pagina 2 un servizio sull'ultima sentenza

Tutto il paese in vigilanza Si decide al congresso il congresso dc

L'eterogeneità dei «listoni» (65%) favorevoli a De Mita ne mette in forse la consistenza e la tenuta

GIULIO SCARRONE

«Il congresso dc si deciderà al congresso». In questa battuta che circola tra gli stessi democristiani c'è tutto l'interesse per la massima assise della DC, per la storia la diciassettesima, che aprirà i suoi lavori domani pomeriggio, alle 16, al Palazzo dello Sport all'Eur, con una relazione del segretario De Mita della durata di tre ore, mentre il testo completo di duecento pagine verrà distribuito a parte.

Che un congresso si decida al congresso potrebbe apparire persino una banale ovvietà, ma non in questo caso dove in pratica si assiste al rovesciamento della situazione di paritenza. Soltanto qualche settimana fa, infatti, la rielezione di De Mita alla segreteria era data per scontata con una percentuale di consensi variante dall'80 al 90%. In effetti, lo stesso capo ufficio stampa della DC, e strettissimo collaboratore
SEGUE A PAGINA 5

GLI ITALIANI A FAVORE DEL VOTO PALESE
A PAGINA 5

Craxi: è ormai del tutto superata la emergenza nucleare

Il presidente del Consiglio on. Craxi ha letto al microfono della RAI la seguente dichiarazione: «Possiamo tornare serenamente alle nostre abitudini alimentari. Lo stato di difficoltà e di preoccupazione, che si era creato anche nel nostro paese per le conseguenze derivate dallo scoppio della centrale nucleare sovietica di Chernobyl, è da considerarsi superato».

«Il governo è stato prudente, prudente al massimo grado. Ci siamo trovati di fronte - ha continuato Craxi - ha un fenomeno per molti aspetti nuovo e poco conosciuto, di cui era difficile valutare l'intensità, e quindi era giusto assumere le maggiori cautele, anche se queste hanno comportato difficoltà, perdite economiche e limitazioni per i cittadini.

Era proprio il classico caso in cui si doveva dire che «la prudenza non è mai troppa».

«Oggi la situazione, lo ripeto, è tornata alla piena normalità, i rilievi tecnici - ha aggiunto il presidente del Consiglio - ci assicurano che ogni grado di contaminazione è scomparso dagli alimenti, che sono tutti perciò tornati in libera vendita. Mi permetto quindi di osservare che non ci sarebbe alcun motivo per essere più prudenti della prudenza».

«Debbo perciò ricordare che verdure e frutta restano, più che mai, non solo cibi eccellenti, ma alimenti necessari per una buona ed equilibrata alimentazione. Anzi, la loro prolungata mancanza sulle nostre tavole si trasformerebbe in un
SEGUE A PAGINA 10

Convivere con le nuove tecnologie, ma nella massima sicurezza

di LUIGI COVATTA

Ad un mese dall'incidente di Chernobyl è certamente ancora presto per trarre considerazioni conclusive, e purtroppo è opportuno, per il proseguimento del dibattito, cercare di evitare che a fronte di problemi rilevanti e complessi, il ragionamento sia viziato dal prevalere degli arroccamenti e da tentativi gattopardeschi.

Giusta l'osservazione iniziale avanzata dal nostro Partito secondo la quale, dopo Chernobyl, qualcosa è cambiato e non si può far finta che nulla sia successo; ora occorre fare un passo avanti con lo stesso rigore che ha ispirato quella prima valutazione, dando quindi un senso alla pausa di riflessione che, come Esecutivo del Partito, abbiamo proposto. C'è una considerazione iniziale generale, che va oltre Chernobyl e il nucleare: ed è che lo sviluppo di tecnologie che hanno un carattere complesso e sistemico comporta
SEGUE A PAGINA 11

Lo ha rilevato un sondaggio Doxa

La maggioranza degli italiani è per il voto palese

Quasi la metà degli italiani, esattamente il 45,5% preferisce che in Parlamento le votazioni avvengano sempre con il sistema palese.

Dall'analisi del sondaggio per campione emerge un dato significativo: contro il voto segreto e, quindi, contro la possibilità di esercizio dei franchi tiratori, si sono schierati più gli uomini (il 51,3%) che le donne (solo il 40,2%).

Nella suddivisione per classi sociali i favorevoli al voto segreto sono per il 18% ap-

partenenti a quelle superiore e medio-superiore, per il 26% a quella media, per il 32% a quella medio-inferiore e per il 43% a quella inferiore.

Secondo la Doxa la correlazione negativa tra favore per il voto segreto e livello sociale e d'istruzione è nettissima: si direbbe che «voto, partiti, politica» siano entità di cui i meno informati diffidano, cosicché per essi il voto segreto può apparire come una difesa dall'ingiustizia.

I contrari al voto segreto, per quanto riguarda la ripartizione geografica nazionale, sono più nell'area centrale (il 48%), seguiti da quelli dell'area nord-est (il 44,6%).

Quali saranno gli effetti del venticinquesimo provvedimento di amnistia e indulto che il governo ha intenzione di trasmettere al Parlamento in occasione della Festa della Repubblica?

Felisetti sugli effetti del provvedimento di amnistia

Gli effetti - ha detto il responsabile giustizia de PSI Dino Felisetti - dureranno circa un anno, poi se nel frattempo non saranno intervenute le riforme, tutto tornerà come prima.

L'amnistia e l'indulto avranno effetto, e questo l'accordo verso il quale sembrano orien-

terrorismo. L'argomento terrorismo, infatti, se si riterrà troppo lungo l'iter della legge della dissociazione in discussione al Senato, potrebbe rientrare nell'amnistia nei limiti in cui si sono gli estremi per applicare la legge in discussione.

Gira dalla prima

ratore del segretario, Mastella, aveva messo le mani avanti ricordando che già nell'ultimo congresso dell'84 De Mita era partito da una maggioranza dell'80% per poi ritrovarsi alla fine con soltanto il 56%.

Le perplessità più forti provengono proprio da quell'area Zac che con il suo 34% diventa determinante per la riuscita di quell'operazione di accorpamento delle correnti che sta tanto a cuore a De Mita.

Stando alle ultime notizie, i maggiori esponenti dell'area Zac, Bodrato, Galloni, Rognoni, Granelli, hanno confermato di essere

intenzionati a rimandare al congresso, e soprattutto alle cose che De Mita dirà nella sua relazione, ogni decisione di schieramento.

Scontata la presentazione di una propria lista da parte degli andreettiani (14%) che però confermano il loro appoggio a De Mita e da parte di «Forze Nuove» (7%) la componente che fa capo a Donat Cattin, che si riserva la presentazione di una candidatura (quella del vicesegretario Sandro Fontana) alternativa a quella di De Mita.

Insomma, la riuscita dell'operazione di semplificazione della geografia interna della DC è legata a diverse variabili, la più importante delle quali resta il contenuto della relazione che il segretario leggerà domani dalla tribuna del Palazzo dello Sport.

Certo, che se dovessero alla fine essere presentate più liste, per la formazione del nuovo Consiglio nazionale si tornerrebbe a quei patteggiamenti, a quelle interminabili riunioni, a quei colloqui più o meno segreti che rappresentano per l'appunto

il tradizionale bagaglio della DC del quale De Mita dice di volersi disfare.

Intanto nella giornata di oggi, per avere il quadro della situazione, lo stesso De Mita incontra i rappresentanti dei «listoni» che si sono affermati in tredici provincie. Sarà un primo passo, anche se quello decisivo si avrà soltanto al congresso.

Sulla relazione che terrà De Mita non ci sono notizie ufficiali. E tra i medesimi esponenti ce regna qualche incertezza, se lo stesso vicepresidente dei deputati dc, Mario Segni, si chiede se con la relazione De Mita tenterà «un aggiramento a sinistra del PSI e un dialogo sulla sua testa con il PCI» oppure «cercherà un rafforzamento del rapporto con i laici e porrà la candidatura alla guida di un nuovo centro-sinistra», anche se va detto, per entrambe le ipotesi, che in politica i ritorni al passato non sono mai auspicabili.

Da parte sua, il vicesegretario Sandro Fontana, esponente di «Forze Nuove», esterna la sua preoccupazione per «la divisione che perdura tra le sinistre tradizionali del partito» e afferma che se nel congresso «le sinistre non avranno un sussulto di vitalità, la DC corre il pericolo di favorire svolte autoritarie pericolose».

L'interesse per il congresso della DC che si aprirà domani è certamente legato ai riflessi che i suoi risultati avranno sulla stabilità politica del paese. Lo nota Francesco Testolini, della direzione socialista, al quale appare difficile che il congresso dc possa sfuggire al nodo delle conseguenze da trarre dal successo del governo sul piano della stabilità politica. E il mensile di cultura politica «Socialismo Oggi» in una lettera aperta al congresso della DC pone tre questioni di fondo: 1) una democrazia efficiente vuol dire misurarsi con la duplice tematica delle riforme istituzionali e della riforma dell'amministrazione pubblica; 2) una democrazia giusta vuol dire essere in grado di garantire i bisogni fondamentali e di creare meccanismi sociali in termini di eguaglianza validi per tutti i cittadini.

Da domani vedremo quali saranno le risposte che verranno dal congresso della DC.

Giulio Scarrone

Una norma che non può essere discriminante La polizia e il divieto di iscrizione ai partiti

di RENATO GARIBALDI*

Come è noto, l'articolo 98 della Costituzione, nell'affermare che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione, dichiara che possono essere stabilite con legge limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per magistrati, militari di carriera in servizio attivo, funzionari ed agenti di servizio, rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

La ragione di questa norma è evidente: rendere, essenziali organi dello Stato il più possibile svincolati dall'influenza politica affinché essi restino solo strumenti imparziali del potere esecutivo e appaiano insospettabili, in quanto al di sopra e al di fuori, almeno formalmente, da ogni passione politica, dai partiti, dai governi, etc. Ho detto formalmente, e lo sottolineo, perché in tema di «affinità» politica non è «tecnicamente» possibile, e tanto meno sarebbe auspicabile, obliterare le idee di una persona, sia essa funzionario o privato cittadino.

Sull'argomento, politologi, studiosi del diritto e politici si sono più volte pronunciati negli anni, pro o contro, con dovizia di «convincenti» argomenti, in un senso o nell'altro.

Sono dell'avviso che non si possa più rinviare una scelta legislativa nel rispetto di basilari principi istituzionali di pari dignità di pubbliche funzioni e in questo ambito di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Ciò indipendentemente dal fatto che in un Paese come il nostro - lo dico senza moralismo - si fa ricorso a qualche «potente», e amico di «potenti», persino per mandare in una scuola, piuttosto che in un'altra, il proprio figlio.

In questi giorni la Camera dei Deputati sta esaminando il quinto, in sei anni, decreto legge col quale il governo propone al Parlamento di prorogare, questa volta a tempo indeterminato, il termine di cui all'articolo 114 della legge n. 121 del 1981, di Riforma della Polizia, che sanciva il divieto di iscrizione ai partiti politici, fino a quando non fosse intervenuta «una disciplina più generale della materia di cui al terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione e comunque non oltre un anno dall'entrata in vigore» della stessa legge. Non è la prima volta, né purtroppo sarà l'ultima, che il Parlamento rinnega se stesso...

La Costituzione stabilisce come norma, regola, che l'iscrizione ad un partito politico è un diritto; tuttavia tale diritto può essere limitato per individuate categorie di pubblici funzionari. Il legislatore - se così si può chiamare - del 1945 con un decreto luogotenenziale (N. 205) ha stabilito il divieto. Il successivo costituente ha riconosciuto come diritto l'iscrizione e come eccezione «limitata» il divieto. Il legislatore del 1981 ha rinviato la soluzione in attesa di una disciplina generale. Le successive proroghe stanno perpetuando una intollerabile discriminazione a danno degli appartenenti alle forze di polizia. Ciò oltre che ingiusto ed immotivato è profondamente errato politicamente e non può più essere accettato.

Mi rendo conto che per il governo male minore è stato ed è prorogare la situazione in atto. Ciò non sarebbe stato se il Parlamento avesse assunto iniziative chiarificatrici in proposito.

Per vero, un disegno di legge di iniziativa parlamentare, che generalizza il divieto, giace alla Camera dal 3 agosto 1983; primo firmatario è addirittura un ministro del governo in carica. Misteri (o necessità) dei governi di coalizione?

Recentemente, rispondendo ad una mia interrogazione, il governo ha fatto intravedere il proprio favore ad una eventuale disponibilità del Parlamento ad affrontare e chiudere la questione. Peraltro la commissione competente della Camera ha posto, il 16 aprile u.s., all'ordine del giorno il disegno di legge parlamentare di cui sopra, ma non è andata oltre una «generica» discussione generale. Vedremo cosa succederà allorché tratterà nel merito il quinto decreto legge di proroga del divieto.

Per intanto intendo riaffermare che non si può limitare il diritto di iscrizione ai partiti politici solo alle forze di polizia, ignorando che l'articolo 98 della Costituzione ricomprende quattro categorie suscettibili di essere limitate in questo diritto. O si applica la norma in modo eguale per queste categorie, oppure la si lascia cadere anche per le forze di polizia.

Concludo affermando che, a mio giudizio, il divieto di iscrizione ai partiti politici deve essere posto a tutte e quattro le categorie dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 98 della Costituzione e, in ogni caso, che non può più essere tollerato, all'interno di tali categorie, il divieto per i solo appartenenti alle forze di polizia.

* senatore socialista

Sono iniziate ieri a Roma Le trattative per il nuovo contratto del personale docente

Sono cominciate ieri a Palazzo Vidoni le trattative per il rinnovo del contratto del personale docente e non docente della scuola. All'incontro hanno partecipato, per il governo, il ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari e per i sindacati, i segretari generali di settore Gianfranco Benzi (CGIL-Scuola), Lia Ghisani (CISL-Scuola) e Osvaldo Pagliuca (UIL-Scuola).

E' anche previsto un incontro con il sindacato autonomo della scuola, SNAIS. Al centro della trattativa sono le richieste dei sindacati per il rianno 1986-1988: aumenti mensili di 150 mila lire per professori e bidelli, «risposte precise» alle richieste di innovazioni tecnologiche e rifiuto dell'appiattimento salariale.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO "IRI 13% 1979-1989"
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
Dal 1° giugno 1986 saranno rimborsabili nominali L. 62.500.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella quinta estrazione.
La serie estratta è contraddistinta dalla lettera C e si riferisce a tutte le 63 franches, costituenti il prestito, contrassegnate da tale lettera.
Il bollettino delle estrazioni può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Servizio Amministrazione Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

Avanti! Quotidiano del Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista
Direttore UGO INTINI
Vicedirettoni FRANCESCO GOZZANO ROBERTO VILLETTI
Amministratore unico VINCENZO BALZAMO
Direttore amministrativo SERGIO VALENTE
Nuova Editrice Arati S.p.A.
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, Via Torricelli 146 - Telefono 6782491 - 6786341 (con ricerca automatizzata) - Infotex 6000 Tel. 6781191 - Infotex 61300 Tel. 6782491 - Telegiornali TE/6782491 - Casella postale 486/20121 Milano - Amministrazione Piazza Cavour, 2 Tel. 92/701541-2-3-700-708
L'Avanti! è un giornale morale: Autonomia n. 5889.
Registrazione al Tribunale di Roma al numero 5738 del 1-4-1957
Abbonamenti
Italia: spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70 con consegna decurtata. Anno L. 140.000, semestrale L. 75.000. Estero: spedizione in abbonamento postale. Anno L. 210.000, semestrale L. 105.000. Versamenti a mezzo C/C postale n. 2348506.
Pubblicità: Sipra - 10122 Torino, Via Berio, 34 Tel. 57531 - 20124 Milano, Piazza IV Novembre, Tel. 67531 - 00196 Roma, Via degli Scalapini, 23, Tel. 369921 - In collaborazione con Nuova Ediz. Avanti! S.p.A. Direzione 00186 Roma Via Torricelli, 146, telefono 6782491 - 6786341 - Milano, Piazza Cavour, 2, telefono 782528 - 40122 Bologna, Via Ugo Lenzi, 1, Telefono (051) 55036-552347 - 57100 Livorno c/o Edif. PSI, Via Verdi 105, Telefono 22134
Tariffe valide per l'Italia: (Iva 18% in più) a modulo mm 38 di base per mm 25 di altezza: Ediz. naz. gg. L. 52.000 - gg. festivi L. 63.000 - Pubbl. finanziaria n. L. 4.000 il mm ed. redazionale, legali, settore L. 4.000 il mm ed. - Ricerche e offerte di collaboratori L. 2.000 - Necrologie L. 1.100 per parola - Partecipazioni L. 1.600 per parola. Sovraspesa per formati a pagina intera e mezza pagina 20% in più, posizioni speciali 30% in più. Colore 20% in più. 4 colori 40% in più; per 4 colori non si accettano formati inferiori ad 1 pagina
Vicedirettore responsabile FRANCESCO GOZZANO
Fotocomposizione, videomagnificazione e stampa: STAMPA QUOTIDIANA S.r.l. Roma
Stampa in fac-simile: S.A.G.E. Paderno Dugnano (MI)